



IL GENIO Gaetano Donizetti

Donizetti a Napoli: duecento anni dopo

Stefano Valanzuolo

Due secoli fa, l'astro di Gaetano Donizetti cominciava a illuminare la scena musicale napoletana. Il 12 maggio 1822 al teatro Nuovo debuttava «La zingara», dramma semiserio per musica di Leone Tottola (già assiduo collaboratore di Rossini) intonato da Donizetti. A invitare il venticinquenne compositore bergamasco a Napoli era stato Domenico Barbaja, al cui servizio l'astro nascente del melodramma italiano si sarebbe posto alacramente. A «La zingara» sarebbero seguiti, fino al 1838, altre 29 opere destinate ai teatri napoletani: il Nuovo, il Fondo e, naturalmente, il San Carlo (con 17 titoli nuovi). La più famosa resta «L'ucia di Lammermoor», l'ultima «Poliuto», rappresentata postuma per le beghe con la censura. Beghe che contribuirono a fare sì che Donizetti, dopo 16 anni di successi, lasciasse Napoli, la direzione degli allestimenti musicali cittadini e la cattedra in conservatorio, trasferendosi a Parigi.

L'occasione del doppio centenario, il legame col contesto napoletano e con San Pietro a Majella (alla cui direzione Donizetti aspirò apertamente, venendo superato però da Mercadante) hanno indotto il conservatorio ad allestire da oggi a sabato - il convegno «Il comico e Donizetti: le farse» che punta ad analizzare la proficua stagione napoletana.

Che lo spunto di partenza venga da «La zingara» solleva riflessioni stimolanti, dal momento che non di «farsa» vera e propria si trattò ma di un'opera che dell'archetipo proponeva vari elementi chiave: dal personaggio buffo dialettale ai dialoghi parlati. Su «La zingara», il conservatorio porta avanti un progetto di revisione musicale accurato, a partire dal manoscritto custodito in biblioteca, i cui esiti apprezzeremo a gennaio, in una produzione nuova.

La curatela del convegno è affi-

data a Francesco Cotticelli, Federico Fornori e Paolo Giovanni Macione. Insieme a loro, le quattro sessioni di studio in sala Muti ospiteranno musicologi di grande esperienza come Paolo Fabbri, direttore scientifico della Fondazione Donizetti di Bergamo, quindi Giorgio Paganone, e Francesco Bellotto, donizettiani di comprovata fama. Luca Zoppelli parteciperà in doppia veste di relatore e di autore del libro edito da il Saggiatore («Donizetti», appunto) che sarà presentato sabato mattina da Emanuela Grimaccia in conversazione con l'ospite. Da segnalare l'apporto di un gruppo di giovani ricercatori afferenti al San Pietro a Majella che, guidati da Cesare Corsi e Tiziana Grande, racconteranno dei riferimenti alla farsa reperibili nella biblioteca del conservatorio. Altri giovani studiosi, pure provenienti dalle aule napoletane, affronteranno il tema della ricezione della farsa donizettiana presso il pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNIVERSARIO CELEBRATO AL SAN PIETRO A MAJELLA CON TRE GIORNI DI CONVEGNO

